

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI
RASSEGNA STAMPA

Lettera Ance – Anci a Monti

Una raccolta dei principali riscontri dai quotidiani
nazionali

L'allarme di Confindustria

«Rischio di ulteriore acutizzazione della crisi a breve in assenza di interventi tempestivi e concreti»

La lettera Anci-**Ance** a Monti

Concordare con la Ue misura una tantum che non incida sul pareggio di bilancio

Napolitano: sbloccare i pagamenti Pa

L'incontro con Squinzi: piena condivisione delle preoccupazioni, ora le misure

Nicoletta Picchio

Dino Pesole

ROMA

mas Piena condivisione delle preoccupazioni espresse da Confindustria, in merito all'ormai annosa questione dei debiti commerciali accumulati dalle pubbliche amministrazioni nei confronti del sistema delle imprese. Debiti che secondo le stime della Banca d'Italia ammontano a 71 miliardi, e che Confindustria ha proposto di cominciare a smaltire con «una terapia d'urto di 48 miliardi» da realizzare nei primi tre mesi della nuova legislatura. Un'iniezione di liquidità che consentirebbe di generare almeno 10 miliardi di investimenti nei prossimi anni.

Giorgio Napolitano ne ha parlato ieri al Quirinale con il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Un colloquio a tu per tu, diretto, nel corso del quale il numero uno degli industriali ha paventato il rischio di un «ulteriore acutizzazione, a breve termine, della crisi delle attività produttive e dell'occupazione, in assenza di tempestivi, concreti interventi». Attenzione e

condivisione che il presidente della Repubblica ha sintetizzato in una nota del Quirinale, in cui si esprime il convincimento dell'urgenza di misure «volte a rendere possibile lo sblocco dei pagamenti dovuti dalle amministrazioni pubbliche a una vasta platea di aziende». Misure che - a parere del Capo dello Stato - dovranno essere definite rapidamente «attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia e divenute ormai improcrastinabili». Nella nota non si aggiunge di più sul tema. Ma nei giorni scorsi si era parlato della possibilità di considerare quali margini possono schiudersi per un ripensamento del Patto di stabilità.

Una sintonia che Squinzi ha rimarcato, apprezzando molto l'impegno e la sensibilità del Capo dello Stato ai problemi delle imprese, un'attenzione da parte del Quirinale di cui il presidente di Confindustria comunque non aveva dubbi.

È il primo, fondamentale passo, ha sottolineato il Quirinale, per porre con forza e decisione i problemi dell'economia reale al centro dell'attenzione delle

«istituzioni rappresentative, del governo e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità». Questione della massima urgenza - Napolitano condivide pienamente - in una fase di perdurante recessione, «pesante anche sul piano delle disponibilità finanziarie».

Intanto sul fronte dei pagamenti dei debiti della Pa si sono mosse anche l'Anci, l'associazione dei costruttori edili (in rappresentanza anche delle organizzazioni datoriali del settore): ieri hanno mandato una lettera al presidente del Consiglio, Mario Monti per chiedere l'attuazione di «un piano effettivo di pagamenti di tutti i debiti pregressi, da concordare con la Ue come misura una tantum e che in quanto tale non incide sul pareggio di bilancio strutturale». Serve, è scritto nel testo, «un provvedimento d'urgenza» con cui si autorizzino le amministrazioni locali a sbloccare la risorse per far fronte ai debiti: il quadro normativo spinge le amministrazioni verso l'insolvenza co-

stringendole a non pagare pur disponendo di risorse. Le soluzioni adottate finora, denuncia il testo, non sono state adeguate alla gravità della situazione.

Va ricordato che i 71 miliardi di debiti cumulati sono per circa 30-35 miliardi a carico delle Regioni, per circa 15 miliardi a carico delle amministrazioni centrali dello Stato e per il resto in capo agli enti locali.

Anche Squinzi guarda con attenzione al vertice europeo che si sta aprendo, nell'auspicio che possano arrivare segnali dalla Ue sui temi dei pagamenti e della crescita economica per uscire dalla recessione. È con la crescita, sottolinea da mesi Confindustria, che si può ricreare benessere e occupazione, che si possono rilanciare i consumi.

Il documento di Confindustria, presentato a gennaio e che si proietta nell'arco dei cinque anni di legislatura, prevede con una serie di interventi una crescita del prodotto interno lordo nel 2018 al 3%, oltre alla creazione di 1,8 milioni di posti di lavoro ed un reddito medio delle famiglie che sarà più alto di 3.980 euro reali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

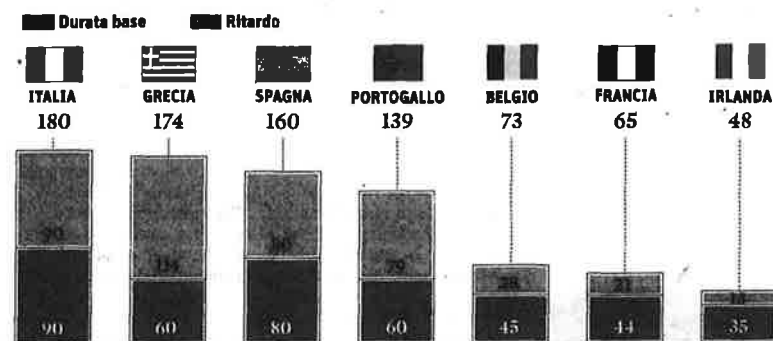
IL CONSIGLIO EUROPEO

Per il Capo dello Stato a questo punto diventano «improcrastinabili le scelte in sede europea sollecitate dall'Italia»

I ritardi della Pa

IMPRESE ITALIANE PENALIZZATE

Durata media in giorni dei pagamenti dalla Pa alle imprese



Nota: Paesi ordinati per durata totale

Fonte: elaborazioni Csc su dati Intrum Justitia

71 miliardi

Crediti verso la Pa
Il totale dei crediti delle imprese nei confronti della Pa

48 miliardi

Crediti da liquidare
L'ammontare dei debiti Pa che dovrebbero essere liquidati subito

10,2 miliardi

Gli investimenti totali
Quelli previsti in 3 anni con lo sblocco dei crediti commerciali verso la Pa

7,7 miliardi

Gli investimenti nel primo anno
Quelli delle imprese a un anno dallo sblocco (a seguire 1,7 mld e 0,8 mld)

GLI INTERVENTI



Un governo forte

■ Sul Sole 24 Ore del 28 febbraio in evidenza il rischio che l'incertezza politica generi tensione sui mercati finanziari, con una spirale che metta «fuori gioco le residue possibilità di riaccendere il motore dell'economia reale del Paese». Di qui la necessità di «un governo nel pieno dei suoi poteri»



A corto di credito e fiducia

■ Sul Sole 24 Ore del 12 marzo la denuncia che il modo con cui si sta affrontando la «peggiore recessione conosciuta dal Paese» dimostra «che la storia insegna poco o nulla e che la terza economia d'Europa oggi boccheggia esausta, a corto di credito e fiducia» nel confronto persino con la Spagna, riuscita «a far digerire a Bruxelles lo sblocco dei pagamenti della Pa»



Il dramma dei pagamenti

■ Sul Sole 24 Ore del 13 marzo viene stigmatizzata «l'Italia dei pagherò» dove nessuno «vuole o può pagare ciò che deve perché il primo a non farlo è lo Stato. Di qui l'appello alla politica a «non lasciare il Paese allo sbando». E la necessità di un governo autorevole per affrontare «da subito le urgenze dell'economia reale»



L'industria La liquidità

«Urgenti i pagamenti dello Stato alle imprese»

Il richiamo di Napolitano. L'Anci: pronti a sfiorare i limiti del patto di Stabilità

ROMA — «Risultano urgenti misure come quelle volte a rendere possibile lo sblocco dei pagamenti dovuti dalle Pubbliche amministrazioni a una vasta platea di aziende». Con queste parole il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha elevato definitivamente a priorità il problema sollevato dal sistema produttivo italiano penalizzato da «una pesante condizione anche sul piano delle disponibilità finanziarie».

Ieri dopo un incontro con il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, il presidente

della Repubblica ha sottolineato che «queste ed altre misure dovranno essere definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia e divenute ormai improcrastinabili». Un riferimento al Consiglio europeo che si terrà oggi a Bruxelles e che tratterà anche i temi della crescita.

Un'attenzione, quella di Napolitano, cui enti locali e imprese rispondono con un'ulteriore richiesta di approvare subito «un piano effettivo di paga-

mento di tutti debiti pregressi, da concordare con l'Ue come misura *una tantum* che, in quanto tale, non incide sul pareggio di bilancio strutturale».

L'appello è contenuto in una lettera inviata al premier Mario Monti dai presidenti di Anci, Graziano Delrio, e di Ance, Paolo Buzzetti. È necessario, scrivono, «un provvedimento d'ur-

genza del governo che autorizzi le amministrazioni locali a sbloccare le risorse necessarie per far fronte ai propri debiti».

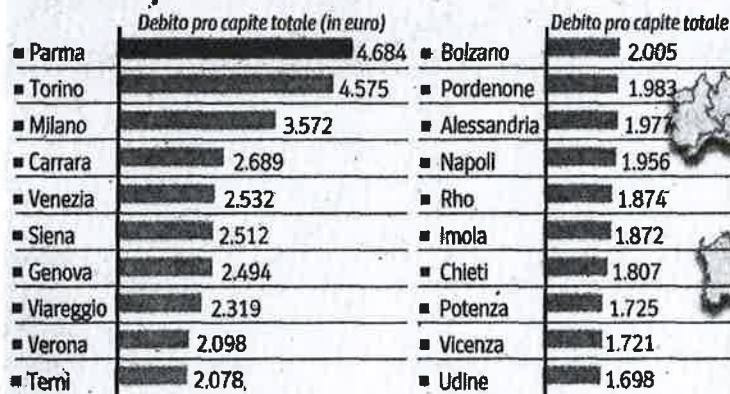
Nella lettera si spiega anche che «la situazione di estrema

sofferenza è causata da un quadro normativo che, in un contesto di crisi economica e finanziaria senza precedenti, spinge le amministrazioni locali verso l'insolvenza costringendole a non onorare i propri debiti, pur disponendo delle relative risorse per pagare le imprese».

Di questo si parlerà oggi nell'ufficio di presidenza dell'Anci, il cui presidente avverte: «Stavolta non ci fermiamo, andiamo avanti fino in fondo». Il riferimento è all'intenzione, annunciata al Corriere, di sfiorare il patto di Stabilità pagando debiti per 8-9 miliardi».

Antonella Baccaro

Le città più indebitate



Fonte: elaborazione di Emanuele Padovani, Dipartimento di Scienze Aziendali Università di Bologna, su banca dati Alma PA, Bureau van Dijk.

Debito commerciale

Regioni

68,8
mld

Comuni

18,4
mld

Province

19,6
mld

La polemica

Delrio: comuni pronti a sfiorare il patto di stabilità per salvare i creditori

Anci e Regioni al governo
“Da sbloccare 9 miliardi”

VALENTINA CONTE

ROMA — «Il tempo è scaduto. La tensione nelle nostre città è altissima. Siamo stanchi di non poter evitare alle imprese di chiudere perché non sono pagate». Il presidente dell'Anci Graziano Delrio oggi chiederà al governo - a nome di Comuni, sindacati, imprenditori e costruttori dell'Anci - di autorizzare i sindaci a remunerare le aziende impegnate in cantieri aperti, ma fermi per via del patto di stabilità. «La nostra responsabilità è di impedire un disastro sociale. Per questo chiediamo al governo, l'attuale o il futuro, di sbloccare 8-9 miliardi dei 12-13 incagliati nelle casse dei Comuni, sufficienti a pagare quantomeno le opere in corso. Il governo Monti potrebbe fare un decreto subito e senza previo permesso dell'Europa, tanto più che quella cifra pesa solo per lo 0,3% sul rapporto tra deficit e Pil. All'esecutivo che verrà diamo due o tre settimane di tempo. In assenza di risposte siamo pronti a sfiorare il patto».

La spia che la situazione a livello dei territori è ormai insostenibile viene anche dalle Regioni. Ieri una delegazione capeggiata dalla governatrice dell'Umbria Catiuscia Marini è stata ricevuta a Palazzo Chigi dal ministro della Coesione Barca per discutere di fondi strutturali europei: come spenderli tutti e meglio. Ma al centro del tavolo, com'era inevitabile, è finito pure il patto di stabilità. «C'è una forte preoccupazione perché i vincoli del patto ci ostacolano e ci impediscono di attuare investimenti che invece innalzerebbero la qualità della vita delle persone, sosterrrebbero l'economia e migliorerebbero i servizi». Il fronte del Nord intanto fremente. Ieri i due governatori leghisti di Lombardia e Veneto, il neo-eletto Maroni e Zaia, che si sono incontrati a Venezia, hanno ribadito che «cambiare il patto di stabilità sarà il primo punto su cui le Regioni del Nord svilupperanno un'azione comune». Sul punto la posizione è chiara: «O si risolve convincendo il governo a modificare il patto o costringendolo». E allora sarà «una detonazione della Macroregione» del nord leghista, pronto a «sfondare il patto». «Ormai è un bollettino di guerra. Per noi del Veneto, i suicidi degli imprenditori sono un fatto nuovo ed epocale, difficile da gestire», ha detto Zaia. «Sfondare il patto per il Veneto vorrebbe dire liberare pagamenti immediati per 2 miliardi».

**Sulla stessa linea
Anci e sindacati
I governatori
Maroni e Zaia:
“Superare i vincoli”**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Anci: basta sacrifici, ora sobrietà intelligente. Alle aziende 8-9 miliardi

I comuni salvano le imprese

Delrio: di sblocca pagamenti o pronti a sfiorare il Patto

DI FRANCESCO CERISANO

I comuni «vogliono» pagare le imprese per salvarle dal fallimento. E per farlo sono pronti a sfiorare il patto di stabilità. Con ordinanze contingibili e urgenti emanate sulla base dello «stato di necessità» imposto dalla crisi economica o con semplici delibere di giunta che autorizzino le ragionerie comunali a pagare i fornitori: il meccanismo tecnico non ha importanza. L'importante è pagare subito perché «ogni giorno tre imprese chiudono per colpa dei ritardi nei pagamenti e non si può più aspettare oltre».

Il presidente dell'Anci **Graziano Delrio**, alla vigilia dell'Ufficio di presidenza di oggi che ratificherà la clamorosa decisione dei sindaci, chiede al governo in carica e alla politica «un atto di coraggio». Perché, dice, «dopo un anno di sacrifici è ora di affidarsi a una sobrietà intelligente che non penalizzi chi lavora e produce ricchezza».

Domanda. Presidente, domani (oggi per chi legge) l'Ufficio di presidenza dell'Anci darà di fatto il via libera ai comuni che decideranno di sfiorare il patto per pagare le imprese. Per gli enti ribelli sono in arrivo sanzioni (taglio ai trasferimenti, blocco delle assunzioni), ma anche il rischio di dover rispondere per danno erariale, come vorrebbe la Corte conti Lombardia. È un rischio calcolato? Cosa potrebbe farvi cambiare idea?

Risposta. Conosciamo i rischi a cui andiamo incontro, ma siamo istituzioni, non un movimento di protesta e se siamo arrivati a tanto è perché non possiamo aspettare oltre. Chiediamo di poter disporre immediatamente pagamenti per 8-9 miliardi di euro che rappresentano la quota di pertinenza dei comuni di tutti i mancati pagamenti della p.a.

(stimati in circa 80 miliardi). Solo un decreto legge del governo in carica che ci autorizzi a pagare, in considerazione dell'attuale situazione di necessità e urgenza, potrebbe farci fare un passo indietro. Abbiamo aspettato invano tre mesi, tre mesi persi. A ottobre il ministro dell'economia **Vittorio Grilli** è venuto alla nostra assemblea di Bologna a prometterci un allentamento del patto per gli enti virtuosi, ma non si è visto nulla. Non possiamo sprecare altro tempo. Ogni giorno tre imprese chiudono per colpa dei mancati pagamenti. Forse a Roma l'eco di questi drammi arriva sfumata, ma noi sindaci che viviamo sul territorio ci troviamo a fronteggiare quotidianamente l'emergenza sociale prodotta dalla crisi soprattutto delle piccole e medie imprese.

D. Il periodo però, converrà, non è dei migliori. C'è un governo tecnico in regime di prorogatio e un nuovo governo politico nella pienezza dei poteri è molto lontano dal nascere. Chi dovrebbe approvare questo decreto legge?

R. Monti potrebbe farlo benissimo. La conversione in legge poi spetterebbe al nuovo parlamento che aprirà i battenti venerdì. Serve un atto di coraggio interno. Per anni ci siamo sentiti rispondere che il patto di stabilità interno non si può cambiare per via dei vincoli Ue. È un'argomentazione che non regge. I vincoli di bilancio europei sono declinati in modo differente nei singoli stati. Ora è il momento di intervenire. Noi sindaci abbiamo dimostrato nell'ultimo anno un grande senso di responsabilità. Abbiamo compreso le difficoltà con cui Mario Monti a fine 2011 ha assunto il governo del paese e assieme ai cittadini abbiamo fatto sacrifici. Se allora avessimo chiesto una riforma del Patto ci avrebbero, giustamente, dato dei pazzi. Ma ora è diverso. I sacrifici sono stati fatti, abbiamo un avanzo primario che pochi paesi hanno in Europa. Autorizzare 8-9 miliardi di pagamenti non ci farebbe affatto sfiorare la soglia del 3% nel rapporto deficit/pil, ammesso che questa soglia abbia ancora un senso. In Spagna, per esempio, il rapporto deficit/pil è peggior del nostro eppure attraverso il sistema delle certificazioni sono riusciti a pagare 27 miliardi di euro alle imprese in un anno. Da noi invece, le certificazioni dei crediti sono fallite a causa

del Patto. Ma, ripeto, l'assenza di un governo nella pienezza dei poteri non deve costituire un alibi. La politica richiede decisioni adeguate ai tempi. Indipendentemente da chi le prenda. Una misura una tantum per sbloccare i pagamenti non avrebbe incidenza sul pareggio di bilancio strutturale. L'abbiamo scritto chiaramente in una lettera confermata anche dal presidente dell'Anci **Paolo Buzzetti**. Fortunatamente non siamo soli in questa battaglia. Il sostegno delle categorie produttive (oltre all'Anci hanno aderito all'appello dei sindaci anche Anaepa, Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae - Casartigiani, Claa, Alleanza delle Cooperative italiane, Aniem e Federcostruzioni ndr) ci dà molta forza.

D. L'allentamento del patto di stabilità e lo sblocco dei pagamenti alle imprese fa parte degli otto punti su cui

Bersani proverà a trovare un consenso in parlamento. Verrebbe

da dire che se le elezioni fossero andate diversamente sarebbe tutto un po' più facile....

R. Non c'è dubbio. Ovviamente come presi-

dente dell'Anci, ancor prima che come esponente del Pd, faccio il tifo perché l'iniziativa di Bersani abbia successo e il Paese abbia finalmente dopo 14 mesi un governo politico che governi. Ma anche se il tentativo di Bersani dovesse fallire, bisogna intervenire subito. Non lo diciamo solo noi, lo ha detto anche il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**: i comuni sono in stato di necessità. E proprio sulla base di questo stato di necessità noi fonderemo la nostra disobbedienza al Patto.

D. Il problema però non è solo il Patto. I comuni sono in attesa di risposte anche sul finanziamento della Cassa integrazione, sulla spending review, sulla proroga della Tares a luglio che rischia di essere una vera mazzata per le imprese che operano nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Quali interventi avete in mente?

R. Sulla Tares ad esempio continuiamo a pensare che la proroga al 2014 sia la soluzione più ragionevole. Aver fatto slittare a luglio 2013 la data del primo pagamento non agevolerà i cittadini e metterà in seria difficoltà i comuni e le imprese. Tanto vale allora, rimandare tutto all'anno prossimo e continuare anche per quest'anno con l'attuale sistema (Tarsu-Tia). Siamo contenti di aver raccolto l'adesione delle regioni alla nostra proposta (ieri infatti la Conferenza delle regioni ha deciso di appoggiare la richiesta avanzata dalla regione Campania e dall'Anci di far slittare il nuovo tributo su rifiuti e servizi al 2014 ndr).

—© Riproduzione riservata—

Napolitano: lo Stato paghi le imprese

Riceve Squinzi e lancia un appello: «Urgente sbloccare i crediti o la crisi si acutizza»

DA ROMA

Sono urgenti misure per sbloccare i pagamenti della Pubblica amministrazione verso le imprese. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricevendo al Quirinale il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, raccoglie e rilancia le «profonde preoccupazioni» degli imprenditori per il rischio di un'ulteriore acutizzazione della crisi economica. Un messaggio rivolto anche al governo italiano e alle istituzioni europee alla vigilia del vertice Ue che deve discutere di come rilanciare la crescita. Napolitano ha condiviso pienamente, informa una nota del Quirinale, i timori espressi dal capo di Confindustria con «l'esigenza di porre i problemi dell'economia reale al centro dell'attenzione delle istituzioni e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità». «Considerata l'urgenza di sollevare le imprese da una pesante condizione anche sul piano delle disponibilità finanziarie - aggiunge il comunicato del Colle - risultano urgenti misure come quelle volte a rendere possibile lo sbocco dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni a una vasta platea di aziende. Queste ed altre misure dovranno essere definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'I-

talia e divenute ormai improcrastinabili».

Secondo Squinzi, in assenza di tempestivi concreti interventi la crisi è destinata a peggiorare. Il pagamento di almeno una parte dei debiti dello Stato alle imprese rappresenterebbe una boccata d'ossigeno capace di evitare l'asfissia di una parte non piccola del mondo produttivo. Nei giorni scorsi Confindustria ha proposto alle forze politiche una cura choc. In tre mesi andrebbero sbloccati 48 miliardi dei 71 miliardi di crediti scaduti. Una iniezione di liquidità capace secondo Confindustria di generare

«almeno 10 miliardi di nuovi investimenti nei prossimi anni».

Ieri i presidenti dell'Ance, Graziano Delrio, e dell'Ance (costruttori edili), Paolo Buzzetti hanno scritto a Monti chiedendo «l'immediata approvazione di un piano effettivo di pagamento di tutti i debiti pregressi, da concordare con l'Ue come misura una tantum che, in quanto tale, non incide sul pareggio di bilan-

cio strutturale». Secondo l'associazione dei Comuni e quella dei costruttori è necessario «un provvedimento d'urgenza del governo» perché il fenomeno dei ritardati pagamenti sta «detturalmente stritolando il tessuto produttivo del settore costruzioni ed estendendo i suoi effetti devastanti su tutta la filiera».

Dal Colle richiamo alla politica a porre «i problemi dell'economia reale» al centro dell'attenzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Giorgio Napolitano (Ansa)



EMERGENZA IMPRESE

Squinzi va al Colle, Buzzetti e Delrio scrivono a Monti

E se ancora non è strettamente tempo di consultazioni, il Presidente della Repubblica sta comunque sentendo le parti sociali, per «monitorare» il polso del paese rispetto alla complicatissima e delicata situazione politica. Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che gli ha manifestato profonde preoccupazioni per il rischio di un'ulteriore acutizzazione, a breve termine – in assenza di tempestivi concreti interventi – della crisi delle attività produttive e dell'occupazione. Confindustria, come dice da tempo, vorrebbero che la politica rilanciasse la crescita e l'occupazione, che si detassassero le imprese e che si pagassero i debiti dello Stato arretrati e ormai pari a oltre 70 miliardi di euro.

Il Presidente Napolitano, si legge in una nota del Quirinale alla fine dell'incontro, ha condiviso pienamente le preoccupazioni di Squinzi, e dunque l'esigenza di porre i problemi dell'economia reale al centro dell'attenzione delle istituzioni rappresentative e di governo, e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità. Considerata l'urgenza di sollevare le imprese da una pesante condizione anche sul piano delle disponibilità finanziarie, risultano urgenti misure come quelle volte a rendere possibile lo sbocco dei pagamenti dovuti dalle Pubbliche amministrazioni a una vasta platea di aziende. Queste e altre misure dovranno essere definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia e divenute ormai improcrastinabili.

Intanto i presidenti dell'Anci (comuni italiani), Graziano Delrio, e dell'Ance (costruttori Confindustria), Paolo Buzzetti, hanno scritto una lettera al premier Mario Monti, sollecitando anche loro «l'immediata approvazione di un piano effettivo di pagamento di tutti debiti pregressi, da concordare con la Ue come misura una tantum che, in quanto tale, non incide sul pareggio di bilancio strutturale». «È necessario – aggiungono – un provvedimento d'urgenza da parte del governo con il quale si autorizzino le amministrazioni locali a sbloccare le risorse necessarie per fare fronte ai propri debiti».

Dopo aver richiamato l'attenzione del premier «sull'inaccettabile

fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese che hanno regolarmente, e da tempo, eseguito il loro lavoro», Delrio e Buzzetti evidenziano che «si tratta di un fenomeno che sta stritolando il tessuto produttivo delle costruzioni, mettendo a rischio la sopravvivenza delle aziende operanti nel mercato dei lavori pubblici ed estendendo i suoi effetti devastanti su tutta la filiera. Una pratica che crea i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro».

«Di fronte a questa emergenza, non c'è altra soluzione che pagare effettivamente tutti i debiti maturati. Gli innumerevoli tentativi evocati nei mesi precedenti dimostrano infatti che ogni altra proposta di soluzione è destinata al fallimento. Si tratta – concludono Anci e Ance – di compiere finalmente un'operazione verità sul debito pubblico italiano, come recentemente avvenuto in Spagna, dove 27 miliardi di euro sono stati pagati alle imprese in soli 5 mesi». Da qui la richiesta di adottare un provvedimento di urgenza: «Tale misura consentirebbe di ristabilire la correttezza nei rapporti con le imprese, evitando il loro fallimento e garantendo il mantenimento di numerosi posti».



**CRISI: DELRIO E BUZZETTI A MONTI, SI' A PAGAMENTO DEBITI COMUNI
PRESIDENTI ANCI E ANCE, 'CONCORDARE CON UE MISURA UNA TANTUM'**

(ANSA) - ROMA, 13 MAR - "L'immediata approvazione di un piano effettivo di pagamento di tutti debiti pregressi, da concordare con l'Ue come misura una tantum che, in quanto tale, non incide sul pareggio di bilancio strutturale". E' questa la richiesta contenuta in una lettera inviata al premier Mario Monti dai presidenti di Anci, Graziano Delrio, e di Ance, Paolo Buzzetti. E' necessario, scrivono, "un provvedimento d'urgenza del Governo che autorizzi le amministrazioni locali a sbloccare le risorse necessarie per far fronte ai propri debiti". (ANSA).

CRISI: DELRIO E BUZZETTI A MONTI, SI' A PAGAMENTO DEBITI COMUNI (2)

(ANSA) - ROMA, 13 MAR - Nella lettera inviata a Monti i presidenti di Anci e Ance richiamano l'attenzione "sull'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese che hanno regolarmente, e da tempo, eseguito il loro lavoro", sottolineando che "si tratta di un fenomeno che sta letteralmente stritolando il tessuto produttivo del settore delle costruzioni, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese operanti nel mercato dei lavori pubblici ed estendendo i suoi effetti devastanti su tutta la filiera. Una pratica che crea i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro".

"Questa situazione di estrema sofferenza - rilevano Delrio e Buzzetti - e' causata da un quadro normativo che, in un contesto di crisi economica e finanziaria senza precedenti, spinge le Amministrazioni locali verso l'insolvenza costringendole a non

onorare i propri debiti, pur disponendo delle relative risorse per pagare le imprese. Rispetto a questo problema le soluzioni adottate fino a oggi - ribadiscono i presidenti delle due associazioni - non sono state in nessun modo adeguate alla drammaticita' della situazione, perche' hanno continuato ad alimentare una finzione contabile che occulta il debito pur in presenza di crediti vantati dalle imprese".

"Di fronte a questa emergenza - scrivono ancora Delrio e Buzzetti - non c'e' altra soluzione che pagare effettivamente tutti i debiti maturati. Gli innumerevoli tentativi evocati nei mesi precedenti dimostrano infatti che ogni altra proposta di soluzione e' destinata al fallimento. Si tratta, in altre parole - spiegano Delrio e Buzzetti - di compiere finalmente un'operazione di verita' e trasparenza sul debito pubblico italiano, come recentemente avvenuto in Spagna, dove 27 miliardi di euro sono stati pagati alle imprese in soli 5 mesi".

Da qui la richiesta di adottare un provvedimento di urgenza, con la consapevolezza che, concludono, "un tale atto consentirebbe di ristabilire la correttezza nei rapporti con le imprese, evitando il loro fallimento e garantendo al contempo il mantenimento di numerosi posti di lavoro". (ANSA).

**IMPRESE: ANCI E ANCE A MONTI, APPROVARE PIANO PAGAMENTO DEBITI COMUNI =
NECESSARIO PROVVEDIMENTO URGENZA PER SBLOCCARE RISORSE**

Roma, 13 mar. (Adnkronos) - "L'immediata approvazione di un piano effettivo di pagamento di tutti debiti pregressi, da concordare con l'Unione Europea, come misura una tantum che non incide sul pareggio di bilancio strutturale". E' questa la richiesta contenuta nella lettera che i Presidenti di Anci, Graziano Delrio, e di Ance, Paolo Buzzetti, hanno inviato al Presidente del Consiglio, Mario Monti evidenziando la necessita' di "un provvedimento d'urgenza" per autorizzare "le amministrazioni locali a sbloccare le risorse necessarie per fare fronte ai propri debiti".

Quello dei ritardi dei pagamenti alle imprese, proseguono Delrio e Buzzetti, e' "un fenomeno che sta letteralmente stritolando il tessuto produttivo del settore delle costruzioni, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese operanti nel mercato dei lavori pubblici ed estendendo i suoi effetti devastanti su tutta la filiera. Una pratica che crea i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro".
(segue)

IMPRESE: ANCI E ANCE A MONTI, APPROVARE PIANO PAGAMENTO DEBITI COMUNI (2) =

(Adnkronos) - Una situazione, questa, "causata da un quadro normativo che, in un contesto di crisi economica e finanziaria senza precedenti, spinge le Amministrazioni locali verso l'insolvenza costringendole a non onorare i propri debiti, pur disponendo delle relative risorse per pagare le imprese". Inoltre, le soluzioni adottate fino ad oggi, sottolineano il presidente dell'Anci e il presidente dell'Ance, "non sono state in nessun modo adeguate alla drammaticita' della situazione, perche' hanno continuato ad alimentare una finzione contabile che occulta il debito pur in presenza di crediti vantati dalle imprese".

"Di fronte a questa emergenza, non c'e' altra soluzione che pagare effettivamente tutti i debiti maturati, compiendo "un'operazione di verita' e trasparenza sul debito pubblico italiano, come recentemente avvenuto in Spagna".

Comuni: Delrio e Buzzetti a Monti, subito approvazione piano pagamenti =

(ASCA) - Roma, 13 mar - "L'immediata approvazione di un piano effettivo di pagamento di tutti debiti pregressi, da concordare con l'Unione Europea come misura una tantum che, in quanto tale, non incide sul pareggio di bilancio strutturale". E' questa la richiesta contenuta nella lettera che i presidenti di Anci, Graziano Delrio e di Ance, Paolo Buzzetti hanno inviato al Presidente del Consiglio, Mario Monti, evidenziando che "a tale fine, e' necessario un provvedimento d'urgenza da parte del Governo con il quale autorizzi le amministrazioni locali a sbloccare le risorse necessarie per fare fronte ai propri debiti".

Dopo aver richiamato l'attenzione del premier "sull'inaccettabile fenomeno dei ritardati pagamenti alle imprese che hanno regolarmente, e da tempo, eseguito il loro lavoro" Delrio e Buzzetti evidenziano che "si tratta di un fenomeno che sta letteralmente stritolando il tessuto produttivo del settore delle costruzioni, mettendo a rischio la sopravvivenza delle imprese operanti nel mercato dei lavori pubblici ed estendendo i suoi effetti devastanti su tutta la filiera. Una pratica che crea i presupposti per l'insolvenza di migliaia di imprese e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro".

"Questa situazione di estrema sofferenza - aggiungono - e' causata da un quadro normativo che, in un contesto di crisi economica e finanziaria senza precedenti, spinge le amministrazioni locali verso l'insolvenza costringendole a non onorare i propri debiti, pur disponendo delle relative risorse per pagare le imprese".

"Rispetto a questo problema - evidenziano i presidenti di - le soluzioni adottate fino ad oggi non sono state in nessun modo adeguate alla drammaticita' della situazione, perche' hanno continuato ad alimentare una finzione contabile che occulta il debito pur in presenza di crediti vantati dalle imprese".

"Di fronte a questa emergenza, non c'e' altra soluzione che pagare effettivamente tutti i debiti maturati. Gli innumerevoli tentativi evocati nei mesi precedenti dimostrano infatti che ogni altra proposta di soluzione e' destinata al fallimento. Si tratta, in altre parole - spiegano Delrio e Buzzetti - di compiere finalmente un'operazione di verita' e trasparenza sul debito pubblico italiano, come recentemente avvenuto in Spagna, dove 27 miliardi di euro sono stati pagati alle imprese in soli 5 mesi".

Da qui la richiesta di adottare un provvedimento di urgenza, con la consapevolezza che "un tale atto consentirebbe di ristabilire la correttezza nei rapporti con le imprese, evitando il loro fallimento e garantendo al contempo il mantenimento di numerosi posti di lavoro".